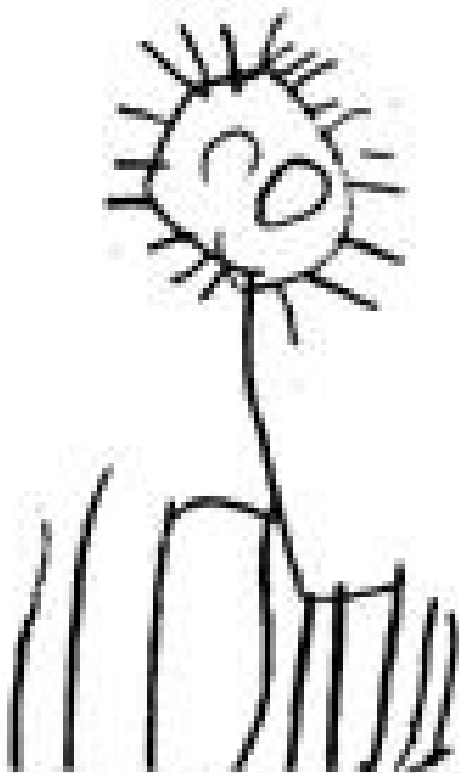




**Centro Educativo Italo Svizzero
Rimini**



PIANO DIDATTICO
Sezione Primavera
Aula ARCOBALENO
A.S. 2021-2022

INDICE

Premessa

p. 4

Finalità del nido

p. 5

Progetto pedagogico

p. 5

Progetto di musica

P. 9

Gli spazi

p.11

L'inserimento

p.16

Le routine

p.18

Organizzazione del servizio

p.19

Il lavoro con i genitori

p.21

Progetto continuità

p.22

Note e bibliografia

p.24

PREMESSA

Il Centro Educativo Italo Svizzero – Ceis - fin dal 1946, anno della sua nascita, ha svolto una funzione di servizio educativo per la città di Rimini avendo sempre molta attenzione ai bisogni dei bambini, degli adolescenti e dei giovani in generale: i bambini orfani dell'immediato dopoguerra, i bambini e gli adolescenti in situazione di disagio socio-famigliare negli anni '60,'70,'80, i bambini disabili e quelli con gravi disturbi di apprendimento ancora oggi,ecc.

Ha saputo accogliere i bisogni infantili emergenti, riuscendo a costruire risposte educative innovative e, soprattutto, efficaci e, nel fare tutto questo, si è affermato come una delle esperienze educative e formative più importanti nel processo di innovazione educativa e scolastica del nostro paese e non solo.

Con la stessa sensibilità ed attenzione, il Ceis prende atto dell'esistenza nella nostra città di un'emergenza relativa ai servizi per la fascia d'età 0-3 anni.

Anche per questa ragione il Ceis da settembre 2007 ha attivato una "SEZIONE PRIMAVERA", una sezione di asilo nido per 24 bambini dai 24 ai 36 mesi in continuità con le quattro sezioni di scuola dell'infanzia già funzionanti fin dal lontano 1946.

Sul piano pedagogico questo nuovo servizio ha consentito al Ceis di ampliare e potenziare il suo progetto educativo, accogliendo bambini più piccoli di un anno, rispetto a quanto fatto fino ad ora, e di sviluppare un progetto di continuità educativa della durata di nove anni (un anno di nido, tre di scuola dell'infanzia, cinque di scuola primaria), rafforzando così i suoi connotati di centro per l'infanzia, nel centro storico di Rimini.

FINALITÀ DEL NIDO

Come esplicita la Legge Regionale Emilia Romagna n° 1/2000 :

- il nido è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico che concorre con le famiglie alla crescita e formazione dei bambini nel rispetto della loro identità individuale, in un clima di serenità, accoglienza e accettazione e valorizzazione delle diversità;
- il nido, si offre come luogo di formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- il nido ha inoltre finalità di cura dei bambini che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- il nido da sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative .

Si deduce quindi, che per un bambino, frequentare questo contesto educativo sin dai suoi primi anni di vita , rappresenta un importante occasione di socializzazione, sviluppo e crescita personale.

PROGETTO PEDAGOGICO

Il progetto pedagogico della sezione primavera tiene necessariamente al centro i connotati di sviluppo e le potenzialità del bambino nel periodo che va dai 24 ai 36 mesi.

Lo **sviluppo mentale** dei bambini in questa fascia d'età consente loro di utilizzare ciò che Jean Piaget definisce "rappresentazioni". I bambini di questa età sono in grado di rappresentarsi mentalmente oggetti non presenti e di azioni non ancora effettivamente compiute. In altri termini sono in grado di utilizzare il pensiero simbolico e di trovare la soluzione di un problema con un atto di "invenzione".¹

I bambini di due anni sono in grado di accoppiare oggetti di tre colori, copiano alcuni tratti con il pennarello (cerchi

e linee verticali e dritte). A tre anni mettono il loro nome seppur non riconoscibile sui propri disegni, copiano una croce con il pennarello, nominano e classificano gli oggetti in base al colore, contano correttamente fino a tre.

Sul piano dello **sviluppo del linguaggio**, a partire dai 18 mesi, alla parola/frase si viene sostituendo la frase a due parole, e più tardi la frase composta da più parole. Dai 18 mesi in avanti, vi è una "sorta" di duplicazione della realtà. I bambini divengono consapevoli che ogni oggetto ha un suo nome; che la realtà, costituita dagli oggetti e dalle azioni, è in corrispondenza con una seconda realtà, quella costituita dai loro nomi. Durante il secondo e il terzo anno di vita, si sviluppa e si accentua una viva curiosità per il nome degli oggetti. È vero che, a questo livello, e per lungo tempo ancora, le due "realtà", quella delle cose e quella dei nomi, sono fra loro intimamente fuse, nel senso che i bambini tendono facilmente ad attribuire ad una di esse anche i caratteri dell'altra. Tuttavia queste due realtà cominciano anche a differenziarsi. I nomi cominciano a venire utilizzati come simboli che permettono di rievocare mentalmente oggetti veduti in precedenza, o di ricostruire situazioni o eventi del recente passato. Ma questa evocazione di una realtà non presente, che ha luogo quando i bambini usano per proprio conto le parole o quando ascoltano le parole pronunciate dagli altri e in particolare i racconti degli adulti, favorisce lo sviluppo delle capacità rappresentative.²

I bambini di due anni producono 25-200 parole, indicano le immagini in un libro, amano ascoltare semplici storie e filastrocche. A tre anni hanno un vocabolario di circa 1000 parole, portano avanti delle conversazioni mirate e non ripetono più le cose dette dagli altri.

Sul **piano corporeo** (grosso motorio), dai due ai tre anni, i bambini normalmente passano da un movimento a "traiettoria diritta" in cui il punto di arrivo deve essere visibile ad un movimento capace di superare ostacoli e di dirigersi verso un punto non immediatamente visibile. Facendo riferimento ad una situazione concreta di vita quotidiana come può essere l'atto di salire le scale: a due anni procedono a piedi pari, a tre anni con passo alternato. A due anni calciano una palla e saltano sollevando entrambi

i piedi dal suolo. Verso i tre anni sono in grado di rimanere per qualche momento su un piede solo e pedalano con un triciclo. A tre anni i bambini sono in grado di correre sulle punte dei piedi, corrono girando intorno ad angoli acuti senza cadere e sono in grado di fare un salto a piè pari della lunghezza di 30 cm..

Sul **piano della manipolazione** (fine-motorio) a due anni i bambini costruiscono torri fatte di almeno 7 cubetti e infilano perle grosse. Verso i tre anni costruiscono torri con almeno 9 cubetti, girano le pagine di un libro una alla volta e mostrano preferenza per una mano. A tre anni costruiscono torri di almeno 10 cubetti, tengono in mano un pennarello come un adulto infilano perle più piccole con l'aiuto dell'adulto e sono in grado di utilizzare le forbici per fare dei tagli in un foglio di carta.

Sul **piano delle autonomie nel mangiare e vestirsi** a due anni i bambini riescono a mangiare da soli con il cucchiaio sbrodolandosi raramente, riescono ad alzare il bicchiere e bere, sanno bere con la cannuccia e riconoscono il commestibile dal non commestibile; a tre anni sono capaci di versarsi da bere da una piccola caraffa, di usare forchetta coltello e cucchiaio senza far cadere il cibo e di usare il tovagliolo. La crescente padronanza di linguaggio consente loro di chiedere da mangiare e da bere e anche di esprimere preferenze. Attorno ai tre anni godono degli aspetti conviviali del pranzo e amano parlare con i compagni di tavolo.

A due anni sanno togliersi i pantaloni e trovano le aperture per le braccia in maglie, maglioni e giacche. A tre anni sanno slacciare e allacciare i bottoni più grandi, aprono e chiudono le lampo frontali una volta inserite, aprono e chiudono gli automatici frontali, si mettono calzini e scarpe sbagliando a volte il piede, tendono comunque a fare da soli e l'aiuto lo richiedono solo per le prassie più complicate come ad esempio maneggiare cinture.

Circa il **controllo degli sfinteri** pur dovendo considerare una grande variazione individuale e possibili regressioni in relazione ad eventi, familiari e/o altro, che coinvolgono emotivamente, i bambini di due anni sono in grado di chiamare l'adulto per le loro necessità fisiologiche.

Nella **cura generale del corpo** i bambini dai due ai tre

anni aumentano la capacità di lavarsi le mani e i denti aprendo e chiudendo da soli l'acqua e sono interessati al loro aspetto e a quello degli altri.

I progetti e le attività della sezione primavera hanno ben presente questo quadro di sviluppo, inoltre fanno riferimento alla cultura pedagogica ed operativa che il Villaggio ha costruito in 70 anni di impegno educativo.

Tutte le attività che vengono proposte (attività manuali, letture, drammatizzazioni...) nell'arco di un intero anno scolastico, mirano ad uno sviluppo e consolidamento di competenze cognitive e relazionali di ogni bambino.

Fondamentale è:

- porre al centro il bambino e i suoi bisogni;
- applicare metodologie operative capaci di attivare l'interesse dei bambini;
- favorire le autonomie e le potenzialità dei bambini;
- favorire le relazioni nel gruppo dei pari;
- prevedere l'integrazione sociale e scolastica dei bambini disabili e in situazione di disagio sociale e familiare;
- favorire la cooperazione e la solidarietà fra i bambini, fra i bambini e gli adulti e fra gli adulti;
- attuare la costruzione della comunità educante, la laicità dell'azione educativa.

Nello specifico della sezione primavera l'insieme del patrimonio del Ceis si traduce nel riconoscere ai bambini i seguenti diritti:

- **Diritto ad esperienze piacevoli.** In un ambiente accogliente e in grado di mettere coloro che ci vivono in condizioni tali da avere la possibilità di riconoscersi in esso attraverso la propria dimensione fisiologica e prossemica, potendo avere riferimenti personali e scambi sereni con gli altri;
- **Diritto di vivere molte esperienze** in cui poter esprimere tutte le proprie capacità e potenzialità (cognitive, motorie, sociali, emotive, ecc.);
- **Diritto ad un intervento personalizzato.** Un intervento che sappia tener conto delle esigenze, delle diversità, delle condizioni concrete e specifiche di ciascuno.

PROGETTO MUSICA

Dall'anno scolastico 2013/14, si svolge anche nella Sezione Primavera il Progetto di Musica.

Fare musica con bambini di 2-3 anni non significa insegnare la pratica di uno strumento, né tanto meno predisporli al bel canto.

Probabilmente è errato il concetto di "insegnamento" in sé.

Eppure il momento dedicato alla musica è diverso da quello iniziale in cui si canta tutti insieme il repertorio di canzoni.

Si tratta di un'immersione totale nell'ambiente sonoro, in cui la parola è usata pochissimo, o addirittura affatto, poiché il mezzo comunicativo prescelto è appunto quello ritmico-musicale, che meglio si addice a bambini di un'età in cui spesso il linguaggio è ancora in via di sviluppo.

L'obiettivo principale di questo momento è il benessere del bambino.

Egli viene innanzitutto stimolato all'ascolto, senza la pretesa di una restituzione da parte sua.

Essa potrà arrivare, soltanto dopo due fasi più o meno lunghe di ascolto-interiorizzazione e interiorizzazione-elaborazione.

Nel frattempo il bambino sarà indirettamente invitato sia a partecipare che ad attendere, sia a stare nel gruppo che a farsi avanti e proporre, vivendo tutto questo come un unico gioco che in realtà passa da un'attività all'altra, ognuna con obiettivi didattico-pedagogici precisi.

La suddetta immersione in ambiente sonoro, non avviene quasi mai per mezzo di musica registrata, ma attraverso il canto di pattern ritmici e canzoni (chants ritmici e songs), da parte dell'insegnante, che si basano contemporaneamente su una complessità ritmico-melodica e su una estrema facilità di fonemi (essi sono infatti spesso privi di significato e si basano su sillabe che bambini di questa età possono facilmente riprodurre).

In questo modo il bambino avrà la sensazione di ascoltare e fare sua una canzone come tante altre, con naturalezza e divertimento, ma starà in realtà formando il suo orecchio

a ritmi e melodie inusuali e non scontati.

Poiché vengono stimolati molti sensi alla volta e questa attività richiede un coinvolgimento totale da parte del bambino, il lavoro musicale è basato sull'efficacia del piccolo gruppo: si lavora infatti con 5-6 bambini alla volta; e sulla giusta durata dell'incontro: ci si basa sui tempi di attenzione di questa età.

La stanza dove si svolge l'attività musicale deve essere sufficientemente ampia e priva di stimoli visivi o acustici che non siano quelli scelti dall'insegnante.

GLI SPAZI

I diritti elencati sono tenuti in grande considerazione già nell'organizzazione e nell'allestimento degli spazi, i quali costituiscono l'elemento facilitatore delle relazioni e del benessere dei bambini.

“L'ambiente”, inteso generalmente come spazio di vita individuale e collettiva, condiziona molti aspetti del comportamento e del benessere psico – fisico dell'uomo.

Nella progettazione degli spazi, è posta grande attenzione al bisogno di sicurezza, d'intimità e di cura dei bambini, e al tempo stesso, si valorizza il bisogno dei bambini di esplorare, di conoscere, di fare esperienze significative insieme ai coetanei.

È fondamentale mettere il bambino in condizione di fare da sé, perciò la sezione deve offrire un ambiente ben organizzato, motivante, ricco di proposte di attività, dove il bambino si possa muovere secondo una ricerca personale spinto dalla curiosità. Così facendo vengono rispettati i percorsi evolutivi individuali e si favorisce inoltre l'aggregazione spontanea per piccoli gruppi.

In sezione sono presenti un ingresso, tre aule sufficientemente accoglienti e ampie, un bagno e un terrazzo. Inoltre è a disposizione di tutti i bambini anche l'ampio giardino del Villaggio.

L'**ingresso** rappresenta simbolicamente il punto d'incontro e di passaggio tra la famiglia e la scuola ed è quindi giusto pensare che proprio in questa zona-filtro sono collocate

tutte quelle notizie che riteniamo utili per i genitori. Questo luogo è accogliente e gradevole, arredato con armadietti per riporre oggetti e indumenti personali di ogni bambino, un divanetto e una poltrona, con pannelli su cui sono affissi i lavori/disegni dei bambini il più possibile decodificabili e fruibili dai bambini stessi e una bacheca per le comunicazioni scuola-casa dove le informazioni sono sempre invitanti e piacevoli.

All'interno delle tre aule sono predisposti alcuni luoghi, con proposte di attività diverse, luoghi che vengono di solito chiamati "angoli", cioè zone gioco, nelle quali si presentano alcune situazioni che ricreano ambienti o suggeriscono azioni coordinate. Sono luoghi che si presentano ordinati e raccolti, progettati con lo scopo di offrire un'atmosfera familiare e a misura di bambino. Dal punto di vista dell'accoglienza, anche le pareti assumono importanza, hanno una funzione comunicativa, una estetica, una di stimolo e una di riepilogo e valorizzazione dei prodotti dei bambini.

Ogni giorno, due delle tre aule vengono utilizzate anche per il pranzo che i bambini consumano insieme alle educatrici.

La prima aula che si incontra è la stanza del "**Faccio io**". Questo luogo appositamente attrezzato per attività manuali legate all'uso di strumenti grafici, pittorici e manipolativi può essere presente in modo stabile. Spesso queste attività vengono proposte in momenti prestabiliti, individualmente o per gruppi, e sono quasi sempre attività guidate, con obiettivi da raggiungere e con molta attenzione ai risultati che si ottengono. Questo spazio rimane disponibile per la libera espressione dei bambini i quali lo possono utilizzare qualora lo vogliano.

Qui sono allestiti:

L'angolo della manipolazione e del colore dove vengono proposte attività espressive (pittura, modellaggio di creta e pasta salata,...) in cui i bambini possono "dipingere", disegnare", scarabocchiare", manipolare farina, sabbia, granaglie, piccoli sassolini, acqua...;

L'angolo per attività di costruzione (blocchetti di legno, mattoncini grandi per le costruzioni, ecc...).

L'angolo del mondo animale. Sono a disposizione dei bambini diversi animali in morbida gomma e varie ambienta-

zioni;

La seconda aula è la stanza del "**faccio finta**". Anche qui, lo spazio è organizzato e progettato pensando ai bambini di questa fascia d'età.

Qui sono allestiti:

l'angolo della casina della bambola. Questo angolo è indicato come il luogo che promuove il gioco del "far finta". È un angolo molto vissuto dai bambini ed è certamente un aiuto per l'elaborazione dei loro sentimenti e delle loro emozioni. Fra finzione e realtà i bambini ripetono modi di fare dei loro genitori o degli adulti della scuola. Nel gioco imitativo e simbolico i bambini imparano a gestire i loro sentimenti, anche quelli più profondi;

l'angolo della parrucchiera. Qui maschi e femmine si divertono a pettinarsi e pettinare i compagni per prepararsi ad esempio "al ballo";

l'angolo del travestimento e della drammatizzazione, in una cassapanca, a portata dei bambini, ci sono vecchi vestiti, portati anche dai genitori, che i bambini e le educatrici possono usare per inventare storie e rappresentarle oppure per far finta di essere altre persone.

L'ultima aula è la stanza del "**Faccio forte**" e "**Faccio piano**". Durante la mattina in questo spazio i bambini possono e sono tenuti a "far forte" e due mattine a settimana si svolge l'attività di musica. Dopo pranzo invece l'ambiente si trasforma e permette ai bambini di riposarsi, quindi "far piano".

Qui sono allestiti:

l'angolo delle attività a terra. Questo angolo viene così chiamato perché le proposte di gioco sollecitate dai materiali che vi si dispongono, prediligono l'uso del pavimento, anziché quello del tavolino. Il bambino su una moquette/tappeto ha meno limiti per il gioco, può assumere posizioni varie, le può cambiare a suo piacimento, non è costretto a rimanere in posizioni obbligate come quando sta su una sedia. Viene favorita una motricità spontanea lasciando spazio ai bambini perché possano muoversi in autonomia, creando angoli in cui i bambini possano sperimentarsi in cui si arrampicano, gattonano, scalano, scivolano, fanno capriole ecc...

l'angolo morbido. Questo spazio con morbidi cuscini e tap-

peti offre l'occasione di vivere il proprio corpo senza i soliti condizionamenti imposti dagli arredi della scuola. Offre l'occasione di una motricità "libera" con tutta la sua gamma di modi di essere, dalla distensione all'esuberanza. In questo angolo ci si può sdraiare, rotolare, strisciare, gattinare, saltare... Vi ci si può stare scalzi, quindi anche i piedi sono liberi di giocare;

l'angolo del libro e del racconto. L'interesse del bambino per l'immagine è così precoce e costante che è importante predisporre un luogo particolarmente curato per consentirgli di usare il libro a suo piacere. Non si tratta solo di guardare le immagini, ma di coglierne lo stimolo per raccontare una situazione o per chiedere che venga raccontata da un adulto; in tutti e due i casi l'elaborazione di questi contenuti mettono in gioco la fantasia del bambino e le sue capacità creative. Qui avviene appunto sia la lettura spontanea, dove ogni bambino può accedere ai libri o altri materiali illustrati, da consultare in tranquillità, sia la lettura degli adulti. Questo è un momento importante nella vita di sezione, è una costante che si presenta quotidianamente, in cui gli adulti leggono al singolo o al gruppo libri della sezione o libri personali dei bambini portati da casa;

l'angolo del sonno. Ogni giorno dopo pranzo, vengono sistemati i lettini per consentire ai bambini di dormire e ricaricarsi delle energie consumate nella mattinata. Ogni bambino ha il suo lettino fatto con le lenzuola portate da casa, nel lettino può tenere anche oggetti personali che lo rassicurano come ad esempio il ciuccio o orsacchiotto. I bambini si addormentano con una dolce e rilassante musica e le coccole delle educatrici. Chi non vuole dormire ha la possibilità di riposarsi nell'angolo morbido leggendo e sfogliando un libro insieme ad una educatrice.

L'ultima stanza è il **bagno**. Le funzioni igieniche del bagno sono scontate, utile per i bisogni fisiologici, per il cambio e per lavarsi. Ma, anche questa, è una stanza vissuta dai bambini ed è un luogo di vita.

In bagno si possono fare tanti giochi d'acqua. Il momento del bagno è privilegiato dal punto di vista numerico dei rapporti: ci si va in pochi, o da soli. Non c'è posto di solito per una sezione intera di bambini. In pochi si può conversare meglio. È a disposizione dei bambini una panchina. È

molto utilizzata. Qui attendono il proprio turno nell'espletare i bisogni fisiologici, si siedono per fare compagnia all'amico oppure la usano come appoggio per un libro che sfogliano mentre fanno i loro bisogni. In bagno c'è un momento di distacco, per il bambino, dal contesto educativo: si può stare fra sé e sé. Proprio per questo, sono posizionate una casina/tana e in un angolo c'è appeso al soffitto un telo che scendendo fino al pavimento forma una tenda/nascondiglio, nelle quali i bambini si divertono a nascondersi oppure si ritirano per un breve tempo da soli per stare in pace o leggersi in tranquillità un libro.

Il momento del bagno è importante anche perché qui le educatrici cercano di stabilire con il bambino una relazione di fiducia, si occupano di un bambino alla volta stimolandolo alla cooperazione e facilitandolo nella conquista dell'autonomia.

Oltre agli ambienti interni, i bambini possono utilizzare l'ampio **terrazzo** sia per il gioco libero che strutturato e anche per il momento del pranzo (maggio/giugno).

Qui i bambini possono utilizzare il triciclo, possono costruire sul pavimento una pista per le macchinine, possono giocare all'interno della casina di legno posta in un angolo del terrazzo... .

La funzione del **giardino** non deve essere intesa solo come antidoto agli spazi troppo stretti dell'interno della scuola. Uscendo in giardino i bambini possono finalmente correre, gridare, sfogarsi e fortunatamente non fanno solo questo. Nel giardino sono presenti attrezzi fissi come altalene, scivoli, tunnel, capanne, che promuovono la grande motricità . I bambini usano il giardino in maniera differenziata, impegnandosi in una ricca e differenziata gamma di attività spontanee. In giardino i bambini conversano a piccoli gruppi creati spontaneamente, esplorano elaborano progetti... .

Quindi, usano lo spazio esterno non solo per sfogarsi ma per svolgere le attività più varie, che vanno dal provarsi motoricamente, al ranicchiarsi in posticini raccolti e piccoli, al sedersi tranquilli per fantasticare, all'inventare giochi simbolici con i materiali trovati... .

L'INSERIMENTO

Il Nido è un servizio socio-educativo per l'infanzia non un semplice luogo di custodia del bambino e si qualifica come servizio alla famiglia. L'immagine che dobbiamo avere è quella di un bambino socialmente competente, aperto alla relazione sociale in qualità di protagonista. In questa prospettiva il momento dell'inserimento va affrontato con grande cura, tenendo presenti alcuni aspetti di carattere generale:

- Rispetto dei tempi e dei modi che ogni singolo bambino ha nel compiere questo passaggio dalla situazione familiare a quella del nido;
- L'ambientamento riguarda il bambino ma anche la sua famiglia che lo deve accompagnare e sostenere in questo progressivo distacco. Tanto più lo potrà fare tanto più sarà protagonista e partecipe nelle attese delle preoccupazioni del bambino;
- Entrare al nido non vuol dire rinuncia, da parte del bambino, del proprio mondo affettivo - familiare, o, per i genitori, abbandono del proprio bambino. Le due situazioni possono sfumare i loro confini integrarsi condizionandosi positivamente l'un l'altro;
- L'inserimento/ ambientamento non va pensato come momento determinato nel tempo, ma si raggiunge con gradualità. È un momento carico di forti valenze emotive per i soggetti che vi prendono parte: bambino, genitore ed educatore;
- Favorire le relazioni sociali del bambino sia con i coetanei che con gli adulti.

Una buona accoglienza, dei bambini e dei loro genitori, rappresenta una condizione essenziale per una positiva esperienza educativa e un momento d'incontro importante tra la scuola e la famiglia.

L'organizzazione dell'inserimento tiene conto di quanto detto.

Per favorire una migliore conoscenza e instaurare una buona relazione tra i bambini, i genitori e gli educatori, il gruppo viene diviso in sotto-gruppi. Questa divisione permette ai bambini e ai genitori di essere accolti appropriatamente.

Ogni mattina, alternandosi, i sotto-gruppi vengono accolti in aula per un ora. Durante le prime mattinate i bambini e i loro genitori hanno la possibilità di scoprire liberamente gli spazi e utilizzare i diversi materiali e giochi a loro disposizione. Nei giorni seguenti le educatrici organizzano attività e giochi per iniziare ad interagire con i bambini e i genitori.

Successivamente i bambini saranno divisi in due gruppi, per permettere loro di allargare gradualmente le conoscenze. Dopodiché i due gruppi, alternandosi, pranzano a scuola. Il giorno seguente il gruppo intero trascorre l'intera mattinata a scuola e pranza. Dal giorno dopo i bambini potranno frequentare ad orario pieno (8.00-16.00), saranno i genitori insieme alle educatrici a valutare se iniziare fin da subito a rimanere anche dopo pranzo per il riposo pomeridiano.

Un'attività importante che le educatrici proporranno è quella legata al "simbolo personale" che ogni bambino deve avere. Ai bambini vengono fatti vedere dei semplici disegni stilizzati, per facilitarli nel riconoscimento, nel nominarli e nell'identificarli come propri. Liberamente ne scelgono uno e sarà il loro per tutti gli anni di frequentazione della scuola dell'infanzia.

I genitori, sul grembiule, bavaglino e sacchettino stamperanno il simbolo, mentre nell'armadietto dell'ingresso dove ci sono gli indumenti personali, nel lettino per il riposo pomeridiano e nel cassetto del bagno dove ci sono pannolini e bicchiere attaccheranno il simbolo che avranno colorato con i lampostil, tempere o matite colorate.

Per i bambini e i loro genitori svolgere insieme questa attività è importante perché da una parte i primi vengono sostenuti nell'appropriarsi di spazi che con il tempo diventeranno loro, dall'altra i genitori si sentono coinvolti in questo passaggio.

LE ROUTINE

Con il termine routine si intendono tutti quei momenti che si ripetono quotidianamente sempre uguali o simili e che scandiscono in maniera regolare la giornata del bambino: la merenda, il pranzo, il bagno, il sonno, il saluto del mat-

tino, il ricongiungimento con i genitori nel pomeriggio Esse rappresentano un aspetto fondamentale, forse il più importante nella vita dei bambini al nido. Esse sono vere e proprie occasioni di apprendimento e di tempi di crescita. Essere in grado di anticipare significa orientarsi nel tempo e questo dà più tranquillità e sicurezza a tutti, soprattutto ai bambini.

Nella sezione primavera, così come già avviene nella scuola dell'infanzia del Ceis, si dedica grande attenzione alle routine quotidiane, poiché si ritiene che esse rappresentino momenti ed esperienze fondamentali per la costruzione nel bambino di una immagine di sé come individuo separato, capace, competente, piacevole, desiderato, autonomo.

Un posto particolare fra le routine è occupato dal momento del *pasto*.

Pranzare con un gruppo di bambini richiede che questo momento venga ben organizzato senza trascurare alcun particolare.

I pasti della sezione primavera, al pari dei pasti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, sono preparati dalla cucina interna del Ceis, questo permette di stabilire rapporti diretti con le cuoche e con gli altri operatori ausiliari della cucina. Il pasto è consumato dai bambini nelle stanze "Faccio io" e "Faccio finta", per gruppi di 4/5 bambini a tavolo e ad ogni tavolo è presente un adulto o un bambino di quinta classe. Prima del pasto i bambini sono impegnati in tutte quelle prassie che precedono il momento di andare a tavola: andare al bagno, lavarsi le mani, mettere il bavaglino... . Inoltre, secondo turni giornalieri prestabiliti, un piccolo gruppo di bambini ha l'incarico del "servizio" per aiutare le educatrici nella preparazione della tavola (chiamare i bambini che devono andare a mettersi il bavaglino, andare in cucina a prendere le pietanze, cantare la canzone del buon appetito e distribuire i bicchieri).

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

La sezione primavera accoglie i bambini seguendo il calendario scolastico previsto per la scuola dell'infanzia

(normalmente da metà settembre a fine giugno dell'anno successivo).

Gli orari di funzionamento sono dalle 8.00 alle 16.00 dal lunedì al venerdì.

La giornata tipo è prevista con la seguente scansione oraria:

8.00 – 9.00

accoglienza e attività libere bambini/genitori

9.00 – 9.30

saluto del mattino in cerchio e igiene personale

9.30 – 9.45

merenda

9.45-10.45

Divisione in tre piccoli gruppi per attività strutturata, gioco libero

10.45-11.15

igiene personale, preparazione al pranzo

11.15-11.30

lettura di un libro nell'angolino

11.30-12.00

pranzo

12.00-12.15

igiene personale

12.15-14.00

riposo/sonno

14.00-16.00

Igiene personale, attività strutturata, gioco libero e uscita.

Orari di ingresso e di uscita

Ingresso: dalle 8.00 alle 9.00

Prima uscita: dalle 13.00 alle 13.30

Seconda uscita: dalle 15.00 alle 16.00

Le educatrici

In sezione operano due/tre educatrici. A supporto della sezione, quando è presente un bambino certificato ai sensi della L.104/92, è prevista la compresenza di un'altra educatrice a tempo pieno per garantire e sostenere l'integrazione scolastica.

Le educatrici sono impegnate per 32 ore settimanali, suddivise in cinque giorni (dal lunedì al venerdì), a diretto contatto con i bambini. Inoltre partecipano ad attività integrative di formazione, aggiornamento, programmazione delle proposte educative e attività di documentazione.

IL LAVORO CON I GENITORI

L'accoglienza che la sezione primavera attua nei confronti del bambino non può prescindere dal considerare anche la famiglia dalla quale esso proviene. Il benessere di ogni bambino è strettamente legato al rapporto che gli educatori riusciranno a stabilire con i suoi famigliari.

La scuola e la famiglia costituiscono per un verso due mondi separati, con proprie regole, con propri ritmi, dove accadono cose diverse, dove si consolidano certe abitudini. Per altro verso, sono anche due mondi uniti, perché nella vita quotidiana di ogni bambino le due diverse situazioni educative rappresentano una continuità nella sua costante ricerca di mettere ordine alle diverse esperienze.

La collaborazione e la costruzione di un buon rapporto fra scuola e famiglia passa anche attraverso la conoscenza reciproca, attraverso il dialogo. Nel momento in cui è definito il gruppo dei bambini ammesso a frequentare la sezione primavera, il direttore del Ceis e la vice direttrice/coordinatrice pedagogica della Scuola dell'Infanzia incontrano i genitori per presentare il progetto educativo della sezione primavera, per dare le informazioni di carattere generale e organizzative (fine giugno - luglio). I primi giorni di settembre, prima dell'arrivo dei bambini, le educatrici spiegano più dettagliatamente il progetto educativo, le attività e l'organizzazione che riguarda il primissimo periodo di scuola. Oltre all'assemblea generale, le educatrici incontrano individualmente i genitori e ascoltano ciò che loro raccontano sui loro figli per presentarli e su come vedono l'inserimento nella sezione. Una volta iniziata l'attività con i bambini, ogni giorno i genitori vengono accolti e gli è dedicata la necessaria attenzione per rispondere a bisogni particolari o per rassicurarli su eventuali difficoltà che si possono presentare. Approssimativamente dopo un mese dall'inizio dell'attività, c'è un altro incontro col-

lettivo, dove, tramite una simulazione, viene raccontata la quotidianità che i loro figli vivono in sezione; inoltre, ci sono i colloqui individuali per fare una prima verifica dell'esperienza che si sta facendo insieme. Dopo il rientro dalle vacanze natalizie vengono presentati alcuni progetti che le educatrici intendono sviluppare con i bambini e nuovamente ci sono incontri individuali. Intorno a maggio viene presentato ai genitori il "Progetto Continuità" con la scuola dell'infanzia. Infine a giugno c'è un'ultima assemblea dove si valuta l'anno scolastico trascorso insieme. Ora le educatrici incontrano individualmente i genitori per ripercorrere insieme tutti i traguardi raggiunti dai loro figli. Oltre a questi incontri programmati è possibile organizzare colloqui individuali ogni qualvolta lo si ritenga necessario da entrambe le parti. A tutto ciò si devono aggiungere tutte quelle giornate speciali (laboratori) alle quali genitori e bambini sono invitati per "lavorare" insieme. In questi incontri, solitamente, si realizzano svariati materiali utili per svolgere i vari progetti o semplicemente si preparano gli addobbi per le feste (Natale, Festa del Villaggio, ...).

PROGETTO CONTINUITÀ **Sezione Primavera- Scuola dell'Infanzia**

La *continuità* tra la sezione primavera e la scuola dell'infanzia è uno dei progetti educativi della sezione primavera. Per garantire questo, è importante raggiungere nell'arco dell'anno scolastico un buon livello di sicurezza dei bambini nei confronti della scuola, degli adulti, degli ambienti affinché, negli ultimi mesi di frequenza, si possa in maniera più strutturata, lavorare per il passaggio alla scuola dell'infanzia.

È necessario offrire ai bambini della sezione, occasioni particolari per conoscere i bambini più grandi ed entrare in contatto gradualmente con i nuovi spazi e le nuove insegnanti. Ad esempio il periodo dell'Avvento, il giorno di Carnevale, offrono la possibilità di incontrarsi e cantare tutti insieme e l'organizzazione di giornate speciali con spettacoli o intrattenimenti, costituiscono altrettante possibilità di condivisione di esperienze. Questi avvenimenti rappresentano il presupposto per il lavoro da svolgere

nell'ultimo periodo di scuola. Dal mese di marzo a fine aprile, i bambini di quattro anni della scuola dell'infanzia, trascorrono la mattinata di tutti i lunedì nella sezione primavera. I "piccoli" e i "grandi" svolgono attività e giocano insieme.

Successivamente è necessario suscitare la curiosità dei bambini nei confronti degli ambienti, dei giochi, dei bambini grandi e delle maestre nuove. Operativamente questo si concretizza sbirciando dai vetri, facendo cucù, trovando delle occasioni in cui passare accanto alle finestre e attirare la loro attenzione su cose che ci sono o che succedono al suo interno.

In un giorno preciso, (fine maggio-inizio giugno) mentre tutti i bambini della scuola dell'infanzia non sono a scuola, le educatrici creano l'occasione per entrare nelle aule vuote per prendere contatto con i nuovi ambienti e scoprire i contenuti dei cassetti, guardare i giochi, per poi andare via lasciando ai bambini la curiosità e la voglia di tornarci a giocare.

La tappa successiva prevede che i bambini della sezione primavera siano invitati individualmente (tramite biglietto) dai bambini della scuola dell'infanzia per una merenda.

È previsto un altro momento in cui i piccoli vadano a giocare insieme ai grandi negli ambienti della scuola dell'infanzia. Infine, verso fine giugno, i bambini della sezione primavera vanno ad attaccare sul pannello delle presenze la loro foto. In questo modo il bambino ha conquistato il suo primo spazio nella scuola dell'infanzia e lasciato su di esso una traccia riconoscibile in cui ritrovarsi sin dal primo giorno del successivo anno scolastico.

Nell'arco dell'anno trascorso nella sezione primavera, verrà costruito un piccolo libricino individuando le tappe fondamentali dell'esperienza appena trascorsa. Insieme ai disegni e alle foto nell'ultima pagina verrà inserita una pagina significativa della "continuità".

Note, Bibliografia:

- 1) Renzo Vianello. *Psicologia dello sviluppo*. Edizioni Junior. Azzano San Paolo (BG)1998.
- 2) Guido Petter. *Dall'infanzia alla preadolescenza. Aspetti e problemi fondamentali dello sviluppo psicologico*. Giunti editore. Firenze 1972.
- 3) Elinor Goldschmied; Sonia Jackson. *Persone da zero a tre anni. Crescere e lavorare nell'ambiente nido*. Edizioni Junior. Azzano San Paolo (BG) 1996.

Gianfranco Staccioli. *Diario dell'accoglienza*. Primascuola. Casa Editrice Valore Scuola. 1995;

La relazione tra insegnanti e genitori. Scuola infanzia. Anno XVII-n°1-Gennaio/Febbraio 2009;

Genitori ed educatori al nido: difficoltà e possibilità di comunicazione reciproca. Infanzia. Gennaio-Febbraio 2009.

Giuliana Marchioli, Simona Vigoni. *Vita quotidiana al nido*. Editrice la scuola. 2007.

Nice Terzi. *Prospettive di qualità al nido*. Edizioni Junior. 2006.